

IL LEADER SOLO

La retromarcia contro voglia di Fini

Contraddetto dai suoi, il presidente della Camera fa un passo verso Berlusconi e accelera l'iter della legge

■■■ SALVATORE DAMA

ROMA

■ ■ ■ Il giorno buono per lo show down potrebbe essere martedì. Quando la Direzione di Alleanza nazionale, riunione convocata al solo scopo di sbrigare un po' di pratiche congressuali, roba di una mezz'oretta in tutto, rischia invece di trasformarsi in un interminabile sfogatoio. Teatro dove mettere in scena tutto il disagio del partito verso la posizione assunta da Gianfranco Fini sul caso di Eluana Englaro. O forse no. Perché ieri il leader di An si è guardato dal tornare sull'argomento. E anzi, smentendo chi nella maggioranza temeva il suo mettersi ancora di traverso, il presidente della Camera ha convocato la conferenza dei capigruppo di Montecitorio per inizio settimana. Lasciando trapelare la volontà di agevolare la discussione e l'approvazione del disegno di legge che può salvare la vita a Eluana in tempi rapidi. Come ha chiesto Silvio Berlusconi. E la terza carica dello

Stato ha evitato anche di mettere becco nel nuovo duello di giornata tra Palazzo Chigi e Quirinale. Anche se il reggente di An, Ignazio La Russa, in mattinata, ha tentato un accenno di missione diplomatica: «Bisogna ricomporre al più presto la divisione con Napolitano». Non è il giorno del ramoscello d'ulivo: sarà chiaro di lì a qualche ora.

MINISTRI RISCALDATI

Il fatto è che neanche i suoi lo capiscono: Fini e quell'atteggiamento laicista, la manovra al Colle, gli applausi dall'opposizione. Perché? I ministri si accodano al capo del governo e alla sua posizione pro life. Chi con meno convinzione (La Russa), chi persuaso di fare l'unica cosa giusta. Come Altero Matteoli, Giorgia Meloni e Andrea Ronchi. Quest'ultimo, fedelissimo finiano, vive il venerdì nero della destra con maggiore travaglio di altri. Sente più volte al telefono Fini. Lo avvisa della propria posizione, diversa dalla sua. Ma Gianfranco non eccepisce. Lascia fare. «Fini ha fatto le sue valutazioni», spiega Maurizio

Gasparri, «gli altri sono liberi di difendere i propri convincimenti».

RABBIA PRO LIFE

Ma «gli altri» sono la maggioranza di via della Scrofa. Che, in materia di temi etici e di diritto alla vita, la pensano diversamente dal capo. Le parole di Fini? «Non mi meraviglia», fa il capofila dei pro life di An, **Alfredo Mantovano**, ricordando i distinguo finiani sin dai tempi del referendum sulla fecondazione assistita. «Ma il presidente della Camera è una voce, autorevolissima, di una minoranza dentro al PdL. La maggioranza concorda con l'iniziativa del governo. Non vedo il problema, però. Anche tra i repubblicani americani, sui temi etici, convivono più anime». Già. Ma dentro An c'è chi non si accontenta di vedere Fini come portavoce di una minoranza. Lo vorrebbe leader, in futuro, al posto di Berlusconi. Ma come fa a diventare il capo di un partito che si rifà al Ppe, riflettono in An, se poi si professa non credente? Bel problema.

PRO LIFE *Mantovano: la sua è una voce, autorevolissima, di una minoranza dentro al PdL*

LA DIFESA *Gasparri: «Ha fatto le sue valutazioni ed è libero di prendere posizione. Questo vale per tutti»*